

Per la festa della Repubblica diffusione come il Primo Maggio

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

*Salan: si dichiara colpevole
poi piange e accusa De Gaulle*

A pagina 3

Un silenzio significativo

LA DEMOCRAZIA cristiana, e lo stesso governo, continuano a mantenere un ermetico silenzio sulla questione della nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Si sussurra da talune parti che questo silenzio ermetico sarebbe la prova migliore che alla nazionalizzazione s'intende arrivare, e s'intende arrivarci proprio attraverso lo strumento del decreto-legge che anche noi comunisti abbiamo richiesto come lo strumento legislativo, in questo caso particolare, più adatto, e che richiede appunto, si dice, d'essere preparato in silenzio e attuato di sorpresa. Ma queste voci, francamente, ci sembrano assai sciocche. In primo luogo, sembrerebbe davvero assurdo se, qualora la Democrazia cristiana fosse ormai davvero decisa ad attuare un provvedimento di questo tipo, e fosse unita in questo proposito, essa non si procupasse — né i mezzi lo mancano di certo! — di controbattere, in qualche modo, se non di frenare, la campagna contro la nazionalizzazione scatenata da tutta la destra italiana. E che qualche pressione non mostrasse di voler almeno esercitare su quegli ambienti di governo, dell'IRI e di altri organismi pubblici responsabili (ad altissimo livello) della politica economico-finanziaria, che anch'essi si vanno prodigando — ed è fatto scandaloso — nell'opera di seminare dubbi, sospetti, minacce e fantasmi di pericoli dinanzi all'eventualità della nazionalizzazione. In secondo luogo, è un segreto di Pulcinella, cioè è un fatto a conoscenza di tutti, quanti e quali siano, all'interno della Democrazia cristiana e del governo, gli uomini contrari alla nazionalizzazione e che all'integrale e immediata nazionalizzazione pensano di sfuggire con questo o con quell'accorgimento.

VA PERCIO' detto con estrema chiarezza, e da parte di tutti, che ciò che s'attende entro il 15 maggio non è l'affermazione del «principio» della nazionalizzazione, e il suo rinvio pratico alle calende greche, attraverso, appunto, questo o quell'accorgimento, ma l'inizio della sua effettiva attuazione. Perciò va respinta l'idea di sostituire, data — come si dice — la delicatezza della materia, il decreto-catenaccio con un normale disegno di legge che si potrebbe poi facilmente pilotare ad impantanarsi nelle secche della procedura. Anche noi, anzi noi più di altri forse, pensiamo che la materia sia delicata e che sia giusto ascoltare in proposito l'orientamento dei diversi gruppi parlamentari. Ma il governo ha modo di ascoltare l'opinione di tutti i gruppi, su questo problema, prima della pubblicazione del decreto-catenaccio (che del resto dovrà in ogni caso essere approvato, e potrà essere modificato, dal Parlamento), o con consultazioni dirette o nella sede delle Commissioni competenti della Camera e del Senato. Ugualmemente va respinta la idea di sostituire alla nazionalizzazione l'intervento dell'IRI, o per coordinare e «razionalizzare» — come si dice — l'attività produttiva delle società elettriche esistenti, o anche per acquistarne i cosiddetti «pacchetti azionari di comando».

IN QUESTA situazione, noi comunisti pensiamo che l'azione per imporre la nazionalizzazione, non possa essere affidata, per risultare davvero efficace, all'intervento non coordinato, e limitato al vertice degli schieramenti politici, dei partiti e dei gruppi ad essa favorevoli. Se la Voce Repubblicana era sincera, come non abbiamo ragione di dubitare, nel porre alcuni giorni fa il problema dell'intervento dal basso delle forze operaie e democratiche favorevoli a questo provvedimento, bisogna che cada immediatamente ogni resistenza e remora ad una mobilitazione unitaria delle masse popolari per respingere e battere la campagna scatenata dalla grande borghesia capitalistica. Questa ha schierato le sue forze in campo. Che la democrazia italiana schieri in campo le proprie! Si vedrà che non sono minori, e che sono anzi capaci di raccogliere la maggioranza del paese. A questa battaglia, ogni militante comunista, nelle fabbriche, nelle città, nei villaggi, nei comuni, nelle province, nei consigli regionali, in tutte le organizzazioni popolari, non da oggi è impegnato. Da oggi lo sarà anche di più, perché i tempi stringono. Speriamo che tutti gli altri militanti democratici, laici e cattolici, si facciano avanti anch'essi.

Mario Alicata

Espulso Russell dai laburisti

LONDRA, 16 — Il comitato organizzativo del partito laburista ha deciso di espellere dal partito il filosofo Bertrand Russell, leader del Comitato del Centro, il cui nonno John Collier, presidente della «Campagna per il disarmo nucleare», e il Partito Lord Chorley, a meno che non ritirino il loro appoggio al Congresso mondiale per la pace e il disarmo che si svolgerà a Mosca.

E' praticamente certo che Lord Russell e i suoi amici, che riguarderanno l'unità di classe, il vecchio filosofo ha già avuto occasione di definire Gauckel: «un po'». (In 2. pagina le nostre informazioni).

Presentate le liste per le elezioni

Alle ore 12 di ieri, alla scadenza dei termini, per la presentazione delle liste per le elezioni comunali in 5 capoluoghi di provincia (Roma, Napoli, Pisa, Bari e Foggia), in 41 comuni, avvenne una popolazione superiore a 10 mila abitanti (5 mila per la Sicilia), nelle altre decine di comuni minori e in quelle per il Consiglio provinciale di Foggia, tutti i partiti avevano depositato le candidature.

(In 2. pagina le nostre informazioni).

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N. 135 / giovedì 17 maggio 1962

Comizio unitario per la Spagna
alle ore 18 in piazza Mastai

Cinque richieste del gruppo per il dibattito parlamentare

Iniziativa comunista intorno al programma di governo

Durante lo sciopero generale

Battaglia a Ceccano contro la polizia



La popolazione di Ceccano, in sciopero generale per solidarietà con gli operai del sapificio «Annunziata», ieri si è battuta coraggiosamente per tutta la giornata contro la polizia. I «reverini» hanno provocato i gravi incidenti aggredendo un gruppo di giovani che sostava davanti alla fabbrica. Ma la reazione popolare li ha infine costretti a cedere il campo. (In terza pagina il servizio del nostro inviato)

Insoddisfacente la risposta di Fanfani agli insegnanti

Entro sabato nuove offerte o sciopero

Le trattative tra il governo e gli insegnanti non hanno ancora risolto la vertenza, il che si manifesterebbe un assegno per l'assegno integrativo: mensile minimo di 5000 lire i sindacati della scuola aderenti all'Intesa hanno dato a Fanfani altri due giorni di tempo per accettare le loro controposte; se una risposta positiva non si avrà entro sabato prossimo gli insegnanti riprenderanno la lotta libertà d'azione. Questi sono gli elementi di fatto scaturiti ieri notte, al termine di una lunga serie di colloqui svoltesi tra il governo e i rappresentanti del sindacato del Consiglio (i sindacalisti della scuola).

Le offerte fatte dal presidente del Consiglio — e da lui definite come decisioni — sono state le seguenti: una spesa di 10 miliardi (5 mila per la Sicilia), nelle altre decine di comuni minori e in quelle per il Consiglio provinciale di Foggia, tutti i partiti avevano depositato le candidature.

Le proposte fatte da Fanfani — e da lui definite come decisioni — sono state le seguenti: una spesa di 10 miliardi per il primo semestre di quest'anno, per dare una indennità che varrebbe tra le 2500 lire alle famiglie con 4 miliardi (infatti Fanfani offri allora 56 miliardi, arrivò oggi, in via definitiva, a 60).

Le proposte fatte da Fanfani — e da lui definite come decisioni — sono state le seguenti: una spesa di 10 miliardi per il primo semestre di quest'anno, per dare una indennità che varrebbe tra le 2500 lire alle famiglie con 4 miliardi (infatti Fanfani offri allora 56 miliardi, arrivò oggi, in via definitiva, a 60).

Le proposte fatte da Fanfani — e da lui definite come decisioni — sono state le seguenti: una spesa di 10 miliardi per il primo semestre di quest'anno, per dare una indennità che varrebbe tra le 2500 lire alle famiglie con 4 miliardi (infatti Fanfani offri allora 56 miliardi, arrivò oggi, in via definitiva, a 60).

Le proposte fatte da Fanfani — e da lui definite come decisioni — sono state le seguenti: una spesa di 10 miliardi per il primo semestre di quest'anno, per dare una indennità che varrebbe tra le 2500 lire alle famiglie con 4 miliardi (infatti Fanfani offri allora 56 miliardi, arrivò oggi, in via definitiva, a 60).

Le proposte fatte da Fanfani — e da lui definite come decisioni — sono state le seguenti: una spesa di 10 miliardi per il primo semestre di quest'anno, per dare una indennità che varrebbe tra le 2500 lire alle famiglie con 4 miliardi (infatti Fanfani offri allora 56 miliardi, arrivò oggi, in via definitiva, a 60).

Le proposte fatte da Fanfani — e da lui definite come decisioni — sono state le seguenti: una spesa di 10 miliardi per il primo semestre di quest'anno, per dare una indennità che varrebbe tra le 2500 lire alle famiglie con 4 miliardi (infatti Fanfani offri allora 56 miliardi, arrivò oggi, in via definitiva, a 60).

Le proposte fatte da Fanfani — e da lui definite come decisioni — sono state le seguenti: una spesa di 10 miliardi per il primo semestre di quest'anno, per dare una indennità che varrebbe tra le 2500 lire alle famiglie con 4 miliardi (infatti Fanfani offri allora 56 miliardi, arrivò oggi, in via definitiva, a 60).

Le proposte fatte da Fanfani — e da lui definite come decisioni — sono state le seguenti: una spesa di 10 miliardi per il primo semestre di quest'anno, per dare una indennità che varrebbe tra le 2500 lire alle famiglie con 4 miliardi (infatti Fanfani offri allora 56 miliardi, arrivò oggi, in via definitiva, a 60).

Le proposte fatte da Fanfani — e da lui definite come decisioni — sono state le seguenti: una spesa di 10 miliardi per il primo semestre di quest'anno, per dare una indennità che varrebbe tra le 2500 lire alle famiglie con 4 miliardi (infatti Fanfani offri allora 56 miliardi, arrivò oggi, in via definitiva, a 60).

Crisi sulla politica europea

L'M.R.P. abbandona De Gaulle

Aspra reazione dei 5 ministri
alle dichiarazioni del generale

Dal nostro inviato

PARIGI, 16

Le dichiarazioni di De Gaulle contro l'unità europea

hanno provocato le dimissioni

dei cinque ministri

appartenenti al Movimento

repubblicano popolare (la

democrazia cristiana francese).

Più tardi, Schuman, Bar-

con, Bacon e Fontenel, che

occupavano rispettivamente

i ministeri della Cooperazione

della Ricostruzione, dei

Lavori pubblici, del Lavoro

e della Salute pubblica, non

si sono presentati stamane al

Consiglio dei ministri e han-

no dimessi un secolo comuni-

cato. La conferenza stampa

di ieri ha messo in luce

una divergenza di fondo fra

le concezioni del generale De

Gaulle sull'unità europea e

le opinioni dei ministri MRP.

Questa divergenza non per-

mette loro di restare al go-

verno nel momento in cui

le circostanze esigono una so-

litudine governativa e non a

equivalere in tutti i campi».

Rubens Tedeschi

Impegni e realtà

Alla televisione, il com-
pagnio Nenni ha di nuovo
esposto i suoi punti di vista
sulla maggioranza del PSI
sul centro-sinistra e le mis-
sioni positive che si atten-
dono dal governo. Nazionali-
zazione dell'energia, im-
posta ecolologica, regioni, e
altri punti programmativi
del governo sono stati elen-
cati da Nenni con l'indica-
zione delle scadenze e la ri-
conferma che se il contrac-
tuco della destra interna
ed esterna alla DC, man-
derà all'arresto scadenze e
programmi, il PSI ne tire-
rà le conseguenze.

Nella televisione, il com-
pagnio Nenni ha di nuovo
esposto i suoi punti di vista
sulla maggioranza del PSI
sul centro-sinistra e le mis-
sioni positive che si atten-
dono dal governo. Nazionali-
zazione dell'energia, im-
posta ecolologica, regioni, e
altri punti programmativi
del governo sono stati elen-
cati da Nenni con l'indica-
zione delle scadenze e la ri-
conferma che se il contrac-
tuco della destra interna
ed esterna alla DC, man-
derà all'arresto scadenze e
programmi, il PSI ne tire-
rà le conseguenze.

Nella televisione, il com-
pagnio Nenni ha di nuovo
esposto i suoi punti di vista
sulla maggioranza del PSI
sul centro-sinistra e le mis-
sioni positive che si atten-
dono dal governo. Nazionali-
zazione dell'energia, im-
posta ecolologica, regioni, e
altri punti programmativi
del governo sono stati elen-
cati da Nenni con l'indica-
zione delle scadenze e la ri-
conferma che se il contrac-
tuco della destra interna
ed esterna alla DC, man-
derà all'arresto scadenze e
programmi, il PSI ne tire-
rà le conseguenze.

Nella televisione, il com-
pagnio Nenni ha di nuovo
esposto i suoi punti di vista
sulla maggioranza del PSI
sul centro-sinistra e le mis-
sioni positive che si atten-
dono dal governo. Nazionali-
zazione dell'energia, im-
posta ecolologica, regioni, e
altri punti programmativi
del governo sono stati elen-
cati da Nenni con l'indica-
zione delle scadenze e la ri-
conferma che se il contrac-
tuco della destra interna
ed esterna alla DC, man-
derà all'arresto scadenze e
programmi, il PSI ne tire-
rà le conseguenze.

Nella televisione, il com-
pagnio Nenni ha di nuovo
esposto i suoi punti di vista
sulla maggioranza del PSI
sul centro-sinistra e le mis-
sioni positive che si atten-
dono dal governo. Nazionali-
zazione dell'energia, im-
posta ecolologica, regioni, e
altri punti programmativi
del governo sono stati elen-
cati da Nenni con l'indica-
zione delle scadenze e la ri-
conferma che se il contrac-
tuco della destra interna
ed esterna alla DC, man-
derà all'arresto scadenze e
programmi, il PSI ne tire-
rà le conseguenze.

Nella televisione, il com-
pagnio Nenni ha di nuovo
esposto i suoi punti di vista
sulla maggioranza del PSI
sul centro-sinistra e le mis-
sioni positive che si atten-
dono dal governo. Nazionali-
zazione dell'energia, im-
posta ecolologica, regioni, e
altri punti programmativi
del governo sono stati elen-
cati da Nenni con l'indica-
zione delle scadenze e la ri-
conferma che se il contrac-
tuco della destra interna
ed esterna alla DC, man-
derà all'arresto scadenze e
programmi, il PSI ne tire-
rà le conseguenze.

Nella televisione, il com-
pagnio Nenni ha di nuovo
esposto i suoi punti di vista
sulla maggioranza del PSI
sul centro-sinistra e le mis-
sioni positive che si atten-
dono dal governo. Nazionali-
zazione dell'energia, im-
posta ecolologica, regioni, e
altri punti programmativi
del governo sono stati elen-
cati da Nenni con l'indica-
zione delle scadenze e la ri-
conferma che se il contrac-
tuco della destra interna
ed esterna alla DC, man-
derà all'arresto scadenze e
programmi, il PSI ne tire-
rà le conseguenze.

Nella televisione, il com-
pagnio Nenni ha di nuovo
esposto i suoi punti di vista
sulla maggioranza del PSI
sul centro-sinistra e le mis-
sioni positive che si atten-
dono dal governo. Nazionali-
zazione dell'energia, im-
posta ecolologica, regioni, e
altri punti programmativi
del governo sono stati elen-
cati da Nenni con l'indica-
zione delle scadenze e la ri-
conferma che se il contrac-
tuco della destra interna
ed esterna alla DC, man-
derà all'arresto scadenze e
programmi, il PSI ne tire-
rà le conseguenze.

Nella televisione, il com-
pagnio Nenni ha di nuovo
esposto i suoi punti di vista
sulla maggior